

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria,
e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.
Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli.
Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre,
e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.
Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra:
"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno
preparato per voi fin dalla creazione del mondo,
perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,
nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato,
ero in carcere e siete venuti a trovarmi".
Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto
affamato e ti abbiamo dato da mangiare,
o assetato e ti abbiamo dato da bere?
Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto,
o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato
o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro:
"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di
questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".
Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra:
"Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno,
preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame
e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete
e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto,
nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere
e non mi avete visitato".
Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto
affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere,
e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro:
"In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto
a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".
E se ne andranno: questi al supplizio eterno,
i giusti invece alla vita eterna».

COMMENTO

Il giudizio. Gesù è il Figlio dell'uomo, colui al quale il Padre ha affi dato il suo Regno. Egli eserciterà la sua autorità, eliminando dalla terra il male per salvare il bene: «Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!» (Mt 13,41-43). Il Giudizio di Dio è proposto come bussola per indirizzare le scelte dei discepoli, al bene che Dio apprezza.

C'è differenza tra il bene e il male. Non rimane indifferente il bene e il male agli occhi di Dio, indipendentemente dal giudizio del mondo, che nel suo travisamento può persino celebrare il male e disprezzare il bene. Anche quando l'uomo stesso non è consapevole fi no in fondo che quello che sta facendo è davanti agli occhi di Dio (gli uomini della parabola non conoscono che stanno agendo verso il Signore Dio!), tutti però sanno in coscienza se stanno facendo il bene o il male.

MEDITAZIONE

Noi e le nostre azioni. Gli uomini della parabola ricevono le conseguenze delle loro azioni. Noi siamo quello che facciamo, al di là delle nostre chiacchiere e ambizioni. Non è questione di punire, ma il fatto umanissimo che noi costruiamo la nostra vita con quello che facciamo: l'agire svela il cuore; fi niamo per coincidere con l'opera della nostra vita.

Il re e il povero. Gesù si identifica con il debole e, secondo la sapienza antica, ripaga come fosse stato un prestito ciò che il fedele ha offerto a lui. La condivisione del suo regno con i generosi è il risarcimento di questo impegno.

PREGHIERA. Sal 111(112)

Chi teme il Signore è generoso, mentre il malvagio paga la sua indifferenza con la propria disperazione.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Preghiamo.
O Padre, che hai costituito il tuo Figlio pastore e re dell'universo, donaci di riconoscerlo nel più piccolo dei fratelli, perché, quando egli verrà nella gloria ci accolga nel tuo regno di risurrezione e di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Perdonami, Signore. Se tu mi vuoi bene, sarò liberato dal mio peccato. Potrò prendere le distanze da ciò che ho fatto, dal mio affetto disorientato e potrò protendermi verso di te, libero dall'esito drammatico del mio egoismo.

Il tuo Regno. Voglio il tuo regno e mi impegno a costruire la mia vita nella tua misericordia. Amo te, per questo voglio condividere il tuo disegno. «Offrimi il luogo riservato alle pecore e toglimi dalle capre, collocami alla tua destra» (Dies Irae).

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.**

